



Foto Ansa



## Napolitano: «Solo uniti supereremo le difficoltà»

**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA** ha dato il via alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia dalla piazza del Quirinale. «Gli italiani uniti supereranno le difficoltà come accaduto in passato». Un saluto a tutti gli italiani, ai militari

impegnati nelle missioni all'estero. «Ognuno ha le sue idee, discutiamo e battagliamo ma ognuno ricordi che è parte di qualcosa di più grande, la nostra nazione» e «se saremo uniti sapremo superare le difficoltà che ci attendono»

# Il Papa ricorda il ruolo dei cattolici: «Abbiamo costruito il Paese»

Bertone consegna un messaggio di Benedetto XVI a Napolitano «L'identità nazionale è stata realizzata anche per l'apporto di uomini come Giotto, Dante, Raffaello, Pellico e San Francesco»

Bernini, Borromini, per non parlare di Dante che si è definita l'identità italiana. Come non ricordare l'apporto di figure come san Francesco d'Assisi o santa Caterina? Quando il paese subiva una «frantumazione geopolitica» e la «sovranità di potenze straniere», fu anche grazie a questi apporti che l'identità nazionale ha tenuto, per poi divenire identità politica. Anche con il Risorgimento, per molto tempo «passato come un moto contrario alla Chiesa». Effetto delle «venature giurisdizionaliste e laiciste» osserva il pontefice, che cita Gioberti, Cesare Balbo, lo stesso Massimo

che vi fu contrapposizione tra le «istituzioni», ma nessun conflitto nella società e «anche negli anni della lacerazione, del "non expedit" (l'astensione dalla vita politica) i cattolici hanno lavorato per rendere più coesa e salda la società italiana». Quindi ricorda la «pacificazione» tra Stato e Chiesa raggiunta con i Patti Lateranensi e il Concordato del 11 febbraio 1929 firmato con il governo Mussolini. Fa suo il giudizio espresso nel 1962 dall'allora cardinale Montini che ha giudicato un bene per la Chiesa la fine del potere temporale. Sottolinea il contributo dei politici cattolici alla stesura della Costituzione repubblicana del 1947. Un impegno di «assoluta fedeltà allo Stato e di dedizione al bene comune» che è giunto sino alla «testimonianze di sangue» con Aldo Moro e Vittorio Bachelet vittime del terrorismo e simbolo dell'«assoluta fedeltà allo Stato e di dedizione al bene comune». Plaude alla «sana laicità» definita con la revisione del Concordato del 1984. Una Chiesa che offre il suo apporto di valori alla società, ma che si astiene dal fare politica. Un punto fermo per Papa Ratzinger. ♦

## Il 150° e la Chiesa Messa alla basilica di santa Maria degli Angeli presieduta da Bagnasco

D'Azeglio e Alessandro Manzoni, Silvio Pellico e Rosmini per ricordare il contributo di pensiero e di «azione» dei cristiani all'unità d'Italia.

Nel suo «messaggio» non elude il nodo della «Questione Romana», del conflitto tra Stato unitario con Roma capitale e potere pontificio. Assicura

la nazione italiana» presentato ieri mattina al Quirinale dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano in occasione del 150° dell'Unità d'Italia che si celebra oggi.

È un nesso inscindibile e antico quello che lega il cattolicesimo, nelle sue varie forme e sensibilità alla maturazione storica, sociale, culturale e artistica, oltre che politica ed istituzionale all'Italia che è nato ben prima del Risorgimento. Lo sottolinea il Papa. È grazie ai Giotto, Petrarca, Michelangelo, Raffaello, Caravaggio,

### Il fatto

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

**H**a citato anche san Giovanni Bosco, la sua azione sociale, papa Benedetto XVI per sottolineare il deciso apporto della Chiesa e dei credenti alla costruzione dell'Italia, alla definizione della sua identità nel suo «messaggio al-